



## Reddito di base: un punto di vista femminista

**Katie Cruz** : Da quando hai scritto *Il problema del lavoro: femminismo, marxismo, politiche contro il lavoro e immaginari post-lavoro* nel 2011, la richiesta di un reddito di base ha ricevuto un'attenzione crescente da parte della sinistra. Ma penso che ciò che differenzia il tuo lavoro sul reddito di base da gran parte di ciò che è stato pubblicato è che la tua è una prospettiva femminista marxista. Il concetto di riproduzione sociale diventa fondamentale, per il tuo lavoro in generale, e soprattutto nella tua idea di reddito di base.

**Weeks Kathi**: L'attenzione del femminismo marxista sulla riproduzione sociale è probabilmente la ragione principale per cui continuo a tornarci su, ancora e ancora. Secondo la mia lettura di questa letteratura della seconda ondata dalla fine degli anni '60 fino agli anni '70, il lavoro riproduttivo è ciò che rende possibile il lavoro produttivo su base quotidiana e generazionale. Quindi "l'economia" include non solo il lavoro salariato, le relazioni e i risultati del lavoro, ma anche la famiglia, con i suoi lavori di «genere» e la modalità di governo familiare. All'inizio, il lavoro riproduttivo era tipicamente concepito in questi testi come "lavori domestici" e spesso limitato ai compiti di pulizia, spesa e cucina . Successivamente l'attenzione si è spostata maggiormente sul lavoro di cura. Ciò che è stato sempre considerato come un'eccezione, qualcosa di esterno e separato dal lavoro produttivo all'interno dell'immaginario fordista, fu presto riconosciuto come un modello «preveggente» e più generalizzabile per il lavoro di tipo postfordista che arruola le nostre capacità emotive e comunicative. Così, nel tempo, un modello centrato sui due spazi del lavoro salariato e della famiglia rigidamente separati, diventa più difficile da sostenere.

**KC** : E tutti gli altri spazi e pratiche coinvolti nella riproduzione del sistema di produzione, come la scuola, i media e l'ambiente culturale? I "lavori domestici", e anche il lavoro di cura familiare, non sono le uniche forme di produttività sociale non coperte dal salario?

**KW** : Potremmo mettere in un unico gruppo tutto quello che i datori di lavoro non pagano. Questo elenco potrebbe includere gli sforzi formativi che sviluppano le capacità e le attitudini generali di un lavoratore, la produzione creativa a cui le aziende attingono per realizzare e commercializzare i loro beni e il tempo dedicato allo sviluppo delle capacità comunicative e persino i social network da cui le aziende attingono a piene mani senza pagare mai niente. Così la riproduzione sociale si riferisce a tutte le infrastrutture sociali, culturali e soggettive da cui dipende la struttura di produzione più ristretta (cioè il lavoro coperto dal salario), così come un piccolo parassita vive traendo sostentamento dal corpo di un ospite più forte.

**KC** : Come si collega un reddito di base alla riproduzione sociale? In altre parole, perché un reddito di base è una risposta adeguata alla nostra attuale situazione sociale ed economica?

**KW** : Penso che sia chiaro oggi, come non lo è mai stato, che né il sistema salariale né la famiglia

funzionano più come meccanismi di distribuzione del reddito. Nella migliore delle ipotesi, sono sistemi di fornitura incompleti e precari. A questo punto, la continua dipendenza dalle promesse sempre più fantasiose della creazione di posti di lavoro e delle campagne sui valori della famiglia sembra selvaggiamente irrealistica. Un reddito di base offre un modo più razionale ed equo per sostenere le condizioni che consentono all'economia, concepita in senso stretto come il settore salariato, di esistere.

**KC** : Passando alla richiesta di un reddito di cittadinanza, come sarebbe una richiesta politica o una riforma politica concreta?

**KW** : Ci sono molte versioni della politica del reddito di base. Quello che difendo è un reddito minimo vivibile pagato a rate regolari (come gli stipendi) incondizionatamente a tutti. Il lavoro retribuito non verrebbe sostituito da questo sistema, ma il legame tra lavoro e reddito verrebbe allentato, lasciando più spazio a modi diversi di impegnarsi nel lavoro.

**KC** : Un altro concetto chiave che inquadra il tuo approccio al reddito di base è il rifiuto del lavoro, che in parte comporta una critica dell'etica del lavoro, inclusa l'etica femminista del lavoro. Può dire qualcosa su questo aspetto del rifiuto del lavoro?

**KW**: Uno dei motivi per cui sono così attratto dalla richiesta di un reddito di base è il modo in cui mette in discussione alcuni dei principi fondamentali dell'etica del lavoro, ciò che descriverevo come quella sopravvalutazione culturale del lavoro che canta le lodi del duro lavoro come valore intrinseco, vocazione più alta e obbligo morale individuale. Questa etica del lavoro di lunga data rimane un supporto ideologico cruciale per un sistema economico che accumula grandi ricchezze per pochi e vite di lavoro salariato mal pagato e divorante per il resto. Questo orientamento al lavoro è ancora più proficuo per le forme di lavoro che richiedono di portare «di più» di noi stessi – le nostre abilità sociali, emozioni e creatività – nel lavoro. La maggior parte dei datori di lavoro del settore dei servizi oggi è interessata all'entusiasmo dei propri dipendenti per il lavoro e al loro impegno autodisciplinato verso gli obiettivi dell'organizzazione. Laddove una forte etica del lavoro è un elemento chiave della produttività, la nostra volontà di mettere in discussione questi valori e modi di essere è un modo di ribellione potenzialmente efficace.

Il femminismo ha prodotto le proprie versioni di questa etica del lavoro. Il più familiare di questi è la celebrazione femminista liberale del lavoro salariato per le donne come alternativa a una vita di domesticità obbligatoria. Ma ci sono altre versioni di questo ethos moralizzante del lavoro. Alcune femministe, ad esempio, hanno attinto a queste idee sul valore del lavoro per dare peso alle loro argomentazioni – di vitale importanza – per la visibilità e il valore del lavoro di cura riproduttiva socialmente necessario delle donne. Avvolgendo le loro argomentazioni nel mantello dell'etica del lavoro tradizionale, rischiano di sopravvalutare il lavoro in famiglia a scapito di altri tipi di attività e relazioni.

Per quanto efficaci possano essere state storicamente queste strategie, questi due progetti femministi rimangono profondamente problematici per il modo in cui elevano il lavoro salariato o il lavoro familiare rispetto ad altre pratiche e approcci all'intimità e alla socialità. Piuttosto che cercare quel sempre sfuggente "equilibrio" tra lavoro e famiglia cercando di racchiudere i nostri desideri di una vita piena entro i confini di due istituzioni specifiche, penso che dovremmo dedicarci a sviluppare critiche più vigorose dei loro considerevoli fallimenti come inclusivi e forme sociali sostenibili. Per come la concepisco, il movimento politico per un reddito di base può essere promosso come un modo per aprire

dibattito sul valore dei diversi tipi di lavoro e anche su cos'altro oltre al lavoro potremmo voler fare con il nostro tempo liberato, quali altri modelli di cura sviluppare.

[Continua a leggere](#)

Fonte: [Canadian Dimension](#)

